

Il concorso

Torna il Premio Berto Il campano Di Salvia miglior opera prima

Per un grande scrittore dalla fortuna malcerta come Giuseppe Berto (Mogliano Veneto 1914 – Roma 1978) il Premio Letterario Opera Prima a lui intitolato, dopo un quadriennio di morte apparente, rinasce con nuovo spirito sotto la spinta della Associazione Culturale Giuseppe Berto, sorta per celebrare il centenario della nascita dell'autore di *Il Male Oscuro* e con una giuria di critici e accademici presieduta da Antonio D'Orrico, critico e giornalista del *Corriere della Sera*. È stato Francesco Paolo Maria Di Salvia, salernitano classe 1982, con il romanzo Marsilio *La circostanza*, epopea novecentesca di una famiglia di produttori di caffè, a aggiudicarsi la vittoria durante la cerimonia di premiazione svoltasi ieri a Mogliano nella Villa Marignana, Museo Toni Benetton. D'Orrico definisce il romanzo «Grande prova di coraggio, e di follia. Romanzo di impianto tradizionale, dalla prosa controllatissima, fatto di una lingua teatrale, ricca, incline al parlato – il giovane scrittore riporta nella sintassi la musicalità meridionale –. Di Salvia concilia con ottima tenuta narrativa la tradizione e la modernità». Chiediamo a D'Orrico dello stato di salute della narrativa italiana: «Pessimo a giudicare dallo Strega, oggi compromesso da tattiche di potere; ottimo invece a giudicare da questo rinato Premio di Mogliano, dedicato a un autore straordinario nelle lettere

italiane come Berto, sempre troppo sincero e eterodosso e per questo troppo poco amato». Il panorama variegato delle opere giunte alla selezione del Berto, dal genere autobiografico all'epico, dal comico al fantastico, lascia dunque sperare che il destino del romanzo italiano – che si suole ciclicamente pensare come morto ma che rinasce fortunatamente con qualche bel debutto – respiri a pieni polmoni, stando, quantomeno e ovviamente non solo, alla mole del romanzo vincitore al Berto: più di seicento pagine, misura davvero rarissima per l'estenuata consuetudine di scrittura/editoria nazionale. «Una prova di talento di Di Salvia-puntualizza il presidente - un piccolo romanzo nel romanzo, è la storia degli spot del caffè nel corso di cinquant'anni, inserita nel corso della narrazione». La Giuria del Berto, composta da Cristina Benussi, Enza Del Tedesco, Giuseppe Lupo, Laura Pariani, Stefano Salis e Antonio D'Orrico, aveva selezionato, tra una cinquantina di opere prime, cinque finalisti: Pier Francesco Brandimarte con *L'Amalassunta* (Giunti), Enrico Ianniello con *La vita prodigiosa di Isidoro Sifflothin* (Feltrinelli), Marco Peano con *L'invenzione della madre* (Minimum Fax), Elena Rausa con *Marta nella corrente* (Neri Pozza) e il vincitore Di Salvia.

Isabella Panfido

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Paolo Maria Di Salvia durante a premiazione

